

## Preconio pasquale (Exultet)

[Si tratta di una vera e propria sintesi dottrinale e teologica espressa in una forma poetica così intensa ed efficace da essere commovente. Cantato dal diacono nella Veglia Pasquale era scritto su un rotolo che veniva srotolato dall'ambone, verso i fedeli, in modo tale che essi ne potessero vedere scorrere le immagini corrispondenti al testo mentre lo si cantava]

Esulti il coro degli angeli,  
esulti l'assemblea celeste [L'intera comunione dei santi è coinvolta nella celebrazione della Risurrezione di Cristo, centro del cosmo e della storia, origine e vertice dell'intera creazione]:

un inno di gloria saluti il trionfo [Cristo è il vincitore] del Signore risorto.  
Gioisca la terra [la terra rappresenta l'intera creazione] inondata da così grande splendore:

la luce del Re eterno

ha vinto le tenebre del mondo.

Gioisca la madre Chiesa [la Chiesa esiste per annunciare questa gloriosa risurrezione di Cristo],

splendente della gloria del suo Signore,

e questo tempio tutto risuoni

per le acclamazioni del popolo in festa.

[E voi, fratelli carissimi,

qui radunati nella solare chiarezza

di questa nuova luce,

invocate con me la misericordia di Dio onnipotente.

Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito, [anche il singolo protagonista della liturgia pasquale è coinvolto nella Gloria del Risorto per cantarla e non per esibirsi]

nel numero dei suoi ministri,

irradi il suo mirabile fulgore,

perché sia piena e perfetta la lode di questo cero.]

[Il seguito è un prefazio che introduce al resto della liturgia pasquale illustrando tutta la storia della Salvezza per istruire la fede dei credenti]

V. Il Signore sia con voi.

R. E con il tuo spirito.]

V. In alto i nostri cuori.

R. Sono rivolti al Signore.

V. Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

R. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta  
esprimere con il canto l'esultanza dello spirito,  
e inneggiare al Dio invisibile, Padre onnipotente,  
e al suo unico Figlio, Gesù Cristo nostro Signore.

Egli ha pagato per noi all'eterno Padre  
il debito di Adamo [ristabilendo l'accesso alla "giustizia originale" perduta. I  
medioevali amavano vedere la riparazione come un "riscatto" pagato con il "prezzo"  
della Croce di Cristo (*quasi quoddam praetium*)],  
e con il sangue sparso per la nostra salvezza  
ha cancellato la condanna della colpa antica [è proprio al centro il tema della  
ricostruzione della "giustizia originale"].

Questa è la vera Pasqua,  
in cui è ucciso il vero Agnello [che riassume in sé e sostituisce tutti i sacrifici cruenti  
di tutte le antiche religioni, espressione molto materiali del "senso religioso"  
spontaneo dei popoli],

che con il suo sangue consacra le case dei fedeli [il riferimento è alla Pasqua  
ebraica che rievocava il passaggio dell'angelo della decima piaga d'Egitto, quando  
si dovevano segnare le porte delle case con il sangue dell'agnello pasquale per  
essere salvati dallo sterminio dei primogeniti].

– *Questa è la notte*  
in cui hai liberato i figli di Israele, nostri padri,  
dalla schiavitù dell'Egitto,  
e li hai fatti passare illesi attraverso il Mar Rosso. [rievocazione dell'AT]

– *Questa è la notte*  
in cui hai vinto le tenebre del peccato [qui il riferimento è a Cristo]  
con lo splendore della colonna di fuoco. [segno nell'AT che anticipava il fuoco  
portato da Cristo, ora indicato della fiamma del cero pasquale]

– *Questa è la notte*  
che salva su tutta la terra i credenti nel Cristo  
dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mondo,  
li consacra all'amore del Padre  
e li unisce nella comunione dei santi. [questi sono i frutti della Pasqua di Cristo]

– *Questa è la notte*  
in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte,  
risorge vincitore dal sepolcro.  
(Nessun vantaggio per noi essere nati,  
se lui non ci avesse redenti.) [questa è la consapevolezza che un cristiano è  
chiamato ad avere sempre presente nel pensiero e nell'azione]

O immensità del tuo amore per noi!  
O inestimabile segno di bontà:  
per riscattare lo schiavo, hai sacrificato il tuo Figlio! [È la meraviglia per il "metodo"  
scelto da Dio per ristabilire la giustizia nel rapporto tra l'uomo e Dio Creatore]  
Davvero era necessario il peccato di Adamo, [qui si tocca un vertice di poesia nella  
teologia]

che è stato distrutto con la morte del Cristo.  
Felice colpa, [invocazione quasi paradossale con la quale si cerca di comprendere il  
piano misterioso di Dio, il quale, come diceva sant'Ambrogio, ha preferito creare un  
essere peccatore come l'uomo per avere qualcuno a cui perdonare, e manifestare  
così in modo ancora più grande il Suo amore di Padre]

che meritò di avere un così grande redentore!  
– (O notte beata,  
tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora

in cui Cristo è risorto dagli inferi. [la notte della Veglia Pasquale è quasi personificata, in questo passaggio per far comprendere a noi che siamo le vere persone in gioco, il valore di quanto è accaduto]

– Di questa notte è stato scritto:

la notte splenderà come il giorno,

e sarà fonte di luce per la mia delizia.) [ecco i frutti della Redenzione]

Il santo mistero di questa notte sconfigge il male,

lava le colpe,

restituisce l'innocenza ai peccatori,

la gioia agli afflitti.

(Dissipa l'odio,

piega la durezza dei potenti,

promuove la concordia e la pace.) [queste sono le possibilità risofferte all'uomo. Alla sua libertà la possibilità di servirsene]

– O notte veramente gloriosa,

che ricongiunge la terra al cielo

e l'uomo al suo creatore! [chi si accorge di questo e vive di conseguenza ha capito tutto. Chi rifiuta si condanna con le sue mani a non risolvere fino in fondo i problemi che ha]

– In questa notte di grazia [Da qui in poi si descrive la consapevolezza che la liturgia vuole formare nei cristiani; e la gratitudine che ne deriva come stato dell'animo nel quale vivere anche ogni prova e difficoltà]

accogli, Padre santo, il sacrificio di lode,

che la Chiesa ti offre per mano dei suoi ministri, [qui si spiega il significato e il valore dei vari segni del culto che si celebra nella Veglia Pasquale]

nella solenne liturgia del cero, [il cero con la sua luce è il segno di Cristo, quasi come una persona viva, e viene seguito, prima al buio, perché da Lui deriverà poi ogni altra luce; viene incensato in segno del riconoscimento della Sua divinità]

frutto del lavoro delle api, simbolo della nuova luce. [A questo culto tutta la creazione contribuisce perché è stata pensata in funzione di Cristo, di questo momento; tutto converge in Lui, centro del cosmo e della storia]

(Riconosciamo nella colonna dell'Esodo

gli antichi presagi di questo lume pasquale

che un fuoco ardente ha acceso in onore di Dio.

Pur diviso in tante fiammelle [le candele dei fedeli che al cero pasquale vengono progressivamente accese durante il percorso della navata iniziato nel buio]

non estingue il suo vivo splendore,

ma si accresce [Come la fiamma, la Grazia di Cristo non si fraziona distribuendosi, ma al contrario aumenta la luce nella navata. Qui ci si riferisce anche alla Comunione dei Santi, resa visibile dalle candele accese allo stesso unico cero]

nel consumarsi della cera

che l'ape madre ha prodotto

per alimentare questa preziosa lampada.) [l'ape, come tutta la natura è stata creata in funzione di Cristo, come la cera prodotta dall'ape è stata pensata in funzione di questo cero pasquale]

Ti preghiamo dunque, Signore,

che questo cero, offerto in onore del tuo nome

per illuminare l'oscurità di questa notte, [e oggi siamo nella più buia delle notti della

storia]

risplenda di luce che mai si spegne.

Salga a te come profumo soave, [è il “buon profumo di Cristo” come lo chiama la tradizione liturgica]

si confonda con le stelle del cielo. [Questo ci ricorda che Dio è presente con la Sua azione creatrice e conservatrice dell’universo in ogni essere creato]

Lo trovi acceso la stella del mattino, [qui la fiamma del cero passa a significare la nostra fede, la fede della Chiesa]

quella stella che non conosce tramonto: [e il simbolo di Cristo è passato alla stella che non conosce tramonto]

Cristo, tuo Figlio, che risuscitato dai morti

fa risplendere sugli uomini la sua luce serena

e vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen. [La chiusura lascia in chi ha ascoltato, comprendendo le parole, una commozione che è il culmine dell’efficacia affettiva e del valore educativo della liturgia, come deve essere nel suo giorno più importante, la Pasqua di Risurrezione di Gesù Cristo].